

LO STRANIERO NELLA BIBBIA

Alla ricerca delle radici delle nostre scelte

Di don Fredo OLIVERO

**Mi è stato richiesto di mettere le basi bibliche per capire la figura dello straniero :
senza queste radici tutto vacilla e vince l'emotività o la paura.
Lo voglio fare semplicemente, come Voi mi avete chiesto.**

Lo straniero nella bibbia :

1) **Il contesto del primo testamento**

- a) Dal 1200 circa AC il popolo ebraico vive in Palestina.
Più che uno Stato, è una terra di grande passaggio, di transito, quasi un corridoio caratterizzato da spostamenti di popoli per il commercio e la guerra, tra l'Egitto e i grandi regni dell'Eritrea (Babilonia e Assiria).
Qui l'esperienza dello Straniero è quotidiana.
- b) Israele ha vissuto l'esperienza dell'emigrazione e dell'esilio per 20 generazioni (400 anni).
Un gran numero dopo la distruzione di Gerusalemme (586 A.C.) è deportato schiavo di Babilonia
Per questo il popolo Ebraico riesce a maturare una concezione profonda dell'esperienza della "Stranierità" ed anche il vocabolario sullo straniero è articolato.

Vengono usati almeno tre termini :

1. z a r – Lo straniero lontano, l'estraneo, il diverso.
2. N O K R I – Lo straniero di passaggio (non residente, irregolare o clandestino)
3. G H E R (o t o s h a v) – Lo straniero residente inserito nel tessuto sociale.

1. z a r : *lo straniero che sta a casa sua, che abita fuori dai confini , estraneo.*

Verso questi vi è senso di estraneità, timore, paura e talora inimicizia ("non è dei nostri").

Vi è anche un gioco di parole che viene usato : **s a r** (nemico di cui aver paura e difendersi).

Z a r (straniero)

E' la paura diffusa di un piccolo popolo, circondato da popoli potenti, aggressivi.

Dice isaia 1,7 " *Il nostro paese è devastato, le vostre città sono bruciate dal fuoco, il vostro raccolto, sotto i vostri occhi, è divorato dagli stranieri*".

Quindi qui significa **nemici pericolosi**.

Il senso di questo termine si modifica stranamente verso un senso più positivo, soprattutto a Babilonia (6° secolo) quando scoprono che la deportazione, l'esilio non sono la disfatta del popolo, ma danno occasione per un nuovo compito: testimoniare in mezzo ad altri popoli, essere in missione come minoranza tra gli stranieri.

Lo richiama isaia 42.6 " *Io ti ho stabilito come luce delle nazioni, perché apra gli occhi ai ciechi...*"

Ed ancora in 49.6 " *Ti renderò luce per le nazioni perché porti la salvezza fino ai confini della terra*".

Lo straniero diventa : un popolo da illuminare, e si passa da paura a missione.

Quando gesù è presentato al tempo zaccaria riprende queste parole riferite a lui "Luce per illuminare le genti (= non ebrei) e gloria del suo popolo Israele".

Nuova coscienza dunque che trasforma la paura in impegno, missione.

2) **il termine n o k r i**, straniero di passaggio : che è per motivi di viaggio, di attività commerciali.

Si sottolinea la diversità, la "lontananza ", si mantiene la distanza. Si fanno concessioni, ma non vi è più la paura.

Dice il denteronomio "14,21"

" *Non mangerete alcuna bestia morta naturalmente: la darete al forestiero residente o la venderete a qualche straniero*

(**n o k r i**) perché siete un popolo consacrato al

Signore..."

La regola che emerge è l'ospitalità' : rispetto e accoglienza serena (tipica dei beduini del deserto)

Ricordiamo a conferma abramo che accoglie i tre stranieri, prepara pane cotto tra le pietre e un vitello. Lo straniero di passaggio diventa ospite.

3) **g h e r (e o s h a v)** : lo straniero residente, che non appartiene al popolo per nascita ma risiede a lungo.

Ha una **protezione " giuridica"** ripresa dai testi di legge più vecchi :

esodo 22,20 " Non molesterai il forestiero né l'opprimerai, perché, voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto".

Le ragioni sono: la sua esperienza, le sofferenze provate, radice del rispetto, della comprensione, della condivisione.

Passando le generazioni, il forestiero residente (**G H E R**) sarà inserito nella comunità civile e religiosa :

" Il Signore rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama lo straniero, gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero"

(dent. 10,18-19).

Amare lo straniero è riprodurre l'atteggiamento di Dio : *se Dio ama il debole*

*(=forestiero ,vedova, orfano)
anche noi dobbiamo amarlo.*

2. **il secondo testamento**

Segna un passo decisivo e porta almeno tre motivazioni di tipo diverso:

- 1) cristologica
- 2) carismatica
- 3) escatologica

1. **Cristologica :**

matteo 25 :

giudizio finale : motivo Cristologico
Qui Gesù si identifica con il forestiero e dice
"Ero forestiero, e mi avete ospitato...", chi accoglie lui, accoglie me.

" Ogni volta che avete fatto questo a uno solo dei miei fratelli più piccoli, lo avete a me..."

E' la condizione per incontrare Dio, per vivere un rapporto personale con Gesù.

2. **carismatica**

1 corinti, 13 : *Aspirate ai carismi più grandi (Caritas).*

Accogliere lo straniero è una delle realizzazioni dell'amore che non ha più limiti di popoli e persone : è verso tutti.

Gesù riassume legge e profeti nella regola d'oro *"Tutto quello che volete chi gli uomini facciano per voi, fatelo per loro"*

(matteo 7,12)

E lo straniero – compreso nell'amore – diventa **simbolo del farsi prossimo**

Luca 1.,36

Parabola del samaritano : costui straniero, non ha paura di soccorrere l'ebreo ferito, ha superato tutte le barriere di razza e religione, ed attua il carisma più grande.

3. **Escatologica** :

riguarda le cose definitive , è escatologico
Tutti siamo pellegrini e stranieri perché "non abbiamo quaggiù una città stabile, ma abbiamo la città futura".
(*Ebrei 13,14*)

Oltre all'esperienza dell'emigrazione forzata, della sofferenza, scopriamo un nuovo aspetto : siamo di passaggio, pellegrini del mondo senza disinteressarcene ma sapendo di essere in cammino per una città nuova e definitiva.

- **La morte di Gesù abbatte ogni frontiera e ogni credente (di qualsiasi nazione) trova in lui la sua unità.**

E' lo Spirito di chi dà la vita per tutti a spingerci ad aprire la porta a chi bussava.

3. IL CAMMINO DI INSERIMENTO

Quali reazioni suscita in noi il messaggio biblico? In quale contesto cade?

- Nella gente oggi vi è un doppio atteggiamento : di accoglienza dovuta al fatto che li sente utili positivi soprattutto quando li avvicina e li conosce, e di timore e difficoltà quando vi sono fatti di tensione e di criminalità.
- Dietro vi è un grande cammino storico : siamo stati e siamo stranieri in molti paesi, ci siamo trasferiti di paese e di regione ed abbiamo costruito il benessere per tutti. Queste radici le dimentichiamo facilmente
Dove andiamo ?

Le esperienze indicano diversi cammini.

1. **l'assimilazione** : difficile, scarsamente positiva perché toglie radici, positività ai nuovi arrivati : si mescolano con l'ambiente senza nuove vitalità.
2. **la ghettizzazione**
Si costruiscono luoghi e quartieri per i diversi di fronte alle chiusure.
Lo straniero si sente estraneo emarginato, si radicalizza e può dar luogo ad atteggiamenti integralisti, violenti.
4. **inserimento, integrazione,**

Rispettosa, graduale, rispetta reciprocamente, nel quadro della legalità e della cultura ospitante che è attenta alla nuova cultura e la guarda con attenzione.

La terza strada è certo più vicina ai valori evangelici : integrarsi con serenità e vivere insieme ogni giorno.

E' la ricchezza della diversità

E con la nostra missione ?

“Andate, predicate il Vangelo ad ogni creatura”.

- Ci sono **immigrati cattolici e cristiani** che stanno rivitalizzando le nostre Chiese e portando forze nuove tra i giovani lavoratori.
- Ci sono immigrati non cattolici orientali, evangelici e **islamici in particolare**.

Siamo tenuti alla testimonianza ovunque.

Ma vi sono modi diversi di evangelizzare :

anzitutto con il **vangelo dell'accoglienza dell'ascolto**, presentando il volto di Dio che amiamo nei fatti.

Poi con la vita; la testimonianza :
fiducia, onestà, trasparenza nei rapporti, stima.

- **Alla fine vi è il vangelo della parola** : cominciare a togliere gli ostacoli con la vicinanza e al superamento dei pregiudizi, poi dialogo nella verità proponendo con rispetto ciò che noi crediamo nei modi appropriati.
- **A chi ci chiede ragione della nostra fede, diamogli il modo di conoscerla.**
- Non tocca a noi convertire nessuno, è lo spirito di Dio che convertirà il loro cuore.

A noi tocca testimoniare il suo amore!

-
-
- “Nella Chiesa nessuno è Straniero” CEI – dicembre 2000, Roma
 - “L’Emigrato “ Carlo Maria Martini febbraio/marzo 2001

Torino, Luglio 2002